



2019

# SONDAGGIO DELIBERATIVO

**RIQUALIFICAZIONE URBANA  
DELL'AMBITO ANNESSO  
ALL'AREA ARCHEOLOGICA DEL  
TEATRO ROMANO,  
CONSULTAZIONE DEI CITTADINI**

*DELIBERATIVE POLLING*

ASSOCIAZIONE CULTURALE DEMOS



## Sommario

Premessa .....	2
Iniziative e azioni preliminari. Campagna di lancio .....	4
Formazione del Comitato dei Garanti e dei facilitatori.....	4
Formazione del campione rappresentativo .....	5
Apertura ed evoluzione del percorso di <i>deliberative polling</i> in una giornata.....	6
mattino .....	6
Pomeriggio/sera .....	7
Percorso attuativo, diagramma di Gant.....	8



## Premessa

Questa forma di dibattito pubblico, chiamata anche “Sondaggio deliberativo” o *Deliberative polling*, sostengono i suoi creatori (Fishkin e Luskin, 1999), è un esperimento controfattuale per esaminare come gli atteggiamenti e le opinioni delle persone apparirebbero se tutti fossero perfettamente ed accuratamente informati sui temi pubblici ed avessero una opportunità di discuterne, tra cittadini e con esperti e politici, in condizioni di parità e serenità. Le variazioni negli atteggiamenti verso coloro che hanno posizioni differenti, spesso se minoritarie rispetto al clima di opinione prevalente, sono i principali risultati. I dati sembrano indicare che, da questo punto di vista, una discussione pacata e egualitaria, che comporti l’ascolto degli argomenti altrui e la possibilità di approfondirne le implicazioni, produca importanti conseguenze positive su temi controversi, per trovare un percorso di scambio e di reciproco riconoscimento anche nella accettazione di ipotesi alternative rispetto a quelle originariamente, seppur sostenute.

Un campione casuale della collettività di riferimento si incontra in un unico luogo; si immerge nella questione oggetto del dibattito pubblico sulla base di materiale informativo accuratamente bilanciato; esercita una discussione intensa in piccoli gruppi avendo l’opportunità di interrogare esperti e rappresentanti politici di vari orientamenti. Concluso l’intenso dibattito, il sondaggio risultante offre il punto di vista a cui giungerebbe l’intera collettività se fosse stata sottoposta a quell’esperienza.

Il Comune di Teramo nel 2017 ha affidato al Raggruppamento A.I.G. (Architetti, Ingegneri, Geologi) Associati Arch. Girolamo Bellomo-Arch. G. Bellomo-CeSTer Impresa s.r.l.-Arch. C. Margiotta la progettazione preliminare e definitiva relativa all’intervento di valorizzazione dell’area archeologica e di recupero funzionale del Teatro Romano di Teramo.

Il progetto presentato il 1° ottobre 2018 è relativo all’intervento di valorizzazione dell’area archeologica e di recupero funzionale del Teatro Romano mediante demolizione dei palazzi Adamoli e Salvoni. L’importo totale è di Euro 7.576.475,72 di cui Euro 4.635.000,00 per lavori.

Il primo stralcio funzionale comprende l’esproprio dei palazzi Adamoli e Salvoni da demolire, la riproposizione funzionale dell’ima cavea e l’esecuzione degli scavi nella stessa area. Detto stralcio non risulta interdetto dal procedimento partecipativo che Demos propone poiché esso ricade sulle restanti opere previste nella soluzione “C” (Carbonara) che al momento sono prive di copertura finanziaria. In particolare, i restauri conservativi del Teatro romano, gli scavi sull’area attualmente adibita a strada carrabile e a parcheggio pubblico, le sistemazioni urbane e a verde degli spazi adiacenti, gli interventi sulle facciate degli edifici circostanti per il risanamento del tessuto urbano.



Lo studio di fattibilità approvato nel 2010 dal Consiglio comunale (Studio Carbonara) si distingue dal progetto Bellomo per vari aspetti. Il primo stralcio funzionale, limitatamente all'intervento interno all'area dell'antico teatro, è stato oggetto di una serie di osservazioni da parte della Sovrintendenza archeologica che il Comune ha chiesto allo studio di architettura Bellomo di recepire nella definizione del progetto definitivo. La proposta presentata dall'arch. Bellomo, contenente i collegamenti con l'area esterna, in effetti, si presenta come una quinta soluzione di tipo urbanistico-ambientale in aggiunta alle quattro (a, b, c, d) presentate dal Prof. Carbonara. Il Consiglio comunale optò nel 2010 per la terza (soluzione "C").

Il presente piano partecipativo propone ai cittadini che costituiranno il campione casuale e rappresentativo sei proposte di sistemazione esterna:

- 1. I cittadini scelgono di mantenere lo stato dei luoghi così come attualmente si presentano senza modifiche delle quote e dei manufatti esistenti;*
- 2. Abbassamento della quota stradale a quella dell'antica pavimentazione del Teatro romano del tratto pedonale lungo la via Paris e prospiciente la cortina del Teatro, mantenendo il parcheggio adiacente la strada denominata vico del Cigno;*
- 3. Abbassamento del tratto pedonale come nella proposta n. 2, ampliando l'area parcheggio mediante esproprio dei giardini privati ad essa adiacente e trasformandola in parco verde-attrezzato;*
- 4. Abbassamento di tutta la strada carrabile e di tutta l'area di cui alla proposta n. 3 mediante pedonalizzazione e realizzazione di un parco di verde-attrezzato previo terrazzamento che collega la quota di vico del cigno a quella dell'antica pavimentazione del Teatro romano;*
- 5. Estensione dell'area di intervento al mercato coperto per realizzare un collegamento funzionale tra la via Stazio, piazza Verdi e l'area di cui alla proposta n. 3;*
- 6. Abbassamento di tutta la strada carrabile e pedonale dell'area di cui alla proposta n. 3 previo demolizione degli edifici bassi su via Paris per la realizzazione di una esedra ecologica attorno al Teatro romano.*

Dopo la progettazione Bellomo e le osservazioni della Sovrintendenza, la finalità del presente piano di consultazione popolare risiede nella necessità che anche i cittadini possano esprimere un'opinione informata e consapevole.

Il lavoro dei deliberanti è particolarmente complesso per l'esistenza di sei soluzioni progettuali – oltre il primo stralcio che comunque può procedere senza intralci – da mettere a confronto con l'ausilio degli esperti. Né tali soluzioni sono state oggetto di improvvisate polemiche che di per sé potrebbero aver "inquinato" le corrette informazioni. Dunque, non si sono creati atteggiamenti fortemente divergenti e l'iter deliberativo, per questo, dovrebbe essere facilitato.

Il presente piano di consultazione ricalca nelle sue linee portanti, pur differenziandosi fortemente per dimensioni e tematiche, quello realizzato nella Provincia di Torino nel 2007 su due temi di rilevante interesse pubblico, discussi da posizioni molto differenti: il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non comunitari e il Treno



ad Alta Velocità. L'esperimento, noto con la denominazione di "Un sondaggio deliberativo in Italia: il caso della TAV e del diritto di voto a Torino", fu progettato e diretto da Luigi Bobbio, Irena Fiket, Pierangelo Isernia, Anna Manca, Noemi Podestà, con la presenza e la collaborazione degli ideatori statunitensi dello strumento deliberativo in questione, J. S. Fishkin e R.C. Luskin. Un *paper* relativo a tale esperienza fu presentato al XXI° Congresso della Società Italiana di Scienza Politica – *panel* su "Modelli e pratiche di democrazia deliberativa nell'esperienza italiana", Sessione II, 21 Settembre 2007 a Catania.

#### Iniziative e azioni preliminari. Campagna di lancio<sup>1</sup>

- Presentazione del progetto in una pubblica conferenza a cui saranno invitati i cittadini, i comitati di quartiere, le realtà associative e di volontariato, gli ordini professionali, le organizzazioni sindacali e professionali, l'Università di Teramo i gruppi politici del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale;
- Distribuzione di migliaia di *brochures* illustrative del percorso da intraprendere, delle sei proposte, oggetti del presente Dibattito Pubblico<sup>2</sup>;
- Promozione di assemblee di quartiere per l'illustrazione del percorso, incontri tematici nelle classi quarte e quinte degli istituti superiori della Città;
- Informazione presso radio, televisioni web e ogni altro mezzo telematico.

#### Formazione del Comitato dei Garanti e dei facilitatori

L'Associazione Demos propone la costituzione di un Comitato di Garanti formato dai propri esperti e da un rappresentante per ogni associazione o formazione sociale che darà la propria adesione. Tutto il percorso sarà seguito e gestito da un'equipe di facilitatori che saranno formati dall'Associazione Demos in un corso intensivo della durata di 10 (dieci) ore.

Fra i compiti del Comitato dei Garanti vi è quello di verificare che il materiale informativo per i partecipanti sia accurato ed equilibrato, ossia rispecchi in modo corretto i diversi punti di vista. Fra i materiali deve esserci un opuscolo che descriva in modo chiaro, breve e incisivo tutto il percorso deliberativo da compiere.

---

<sup>1</sup> Questa fase preliminare dovrebbe articolarsi per almeno un mese, ma durante il suo svolgimento, altre azioni possono avere inizio.

<sup>2</sup> Questa prima distribuzione capillare avviene per volantaggio e cassettaggio in tutti i Quartieri della Città con la collaborazione volontaria dei Comitati di Quartiere e di frazione.



### Formazione del campione rappresentativo

In collaborazione con la cattedra di Statistica dello sviluppo locale dell'Università degli studi di Teramo, l'Associazione Demos individua un campione casuale di cittadini da contattare al fine di coinvolgerli nell'esperimento partecipativo. Il procedimento comprende le seguenti fasi:

- Estrazione di un campione casuale di cittadini residenti dai 16 anni in su, pari al 6% degli elettori teramani (circa 2.400) a cui inviare le *brochures* già in distribuzione, ma accompagnate da una richiesta di coinvolgimento nel processo deliberativo, illustrando anche la forma di incentivazione prescelta.
- Individuazione di un campione casuale coincidente con quanti avranno risposto compiutamente alla richiesta dichiarando la loro disponibilità a partecipare personalmente<sup>3</sup>;
- Definizione del campione rappresentativo e casuale composto da quanti si saranno presentati al primo appuntamento illustrativo e formativo<sup>4</sup>.

La partecipazione di un campione di cittadini è un ingrediente cruciale per il successo dell'esperimento. Per realizzarlo, si possono adottare le seguenti strategie:

- offrire incentivi monetari ai partecipanti (una terna di premi estratti a sorte fra quanti partecipano per l'intera durata dell'esperimento<sup>5</sup>);
- organizzare una gradevole serata la domenica successiva<sup>6</sup>;
- mantenere il contatto con i partecipanti, che saranno tutti stati contattati periodicamente per mantenere alto il loro livello di interesse e di attenzione. Tutti i partecipanti all'evento riceveranno a casa il materiale informativo preparato dal Comitato dei garanti.

---

<sup>3</sup> Nell'esperienza del Sondaggio deliberativo di Torino del 2007, il tasso di non risposta all'inchiesta iniziale è stato dell'85% (numero totale contatti locali=10.965, interviste complete N=1690).

<sup>4</sup> Sempre nell'esperienza torinese sopra citata, Dapprima è stato individuato un campione casuale di 1690 residenti nella provincia di Torino: dopo essere stati sottoposti a un'intervista telefonica di circa 20 minuti, gli è stata chiesta la disponibilità a partecipare personalmente all'evento. Dei 463 che hanno inizialmente accettato di partecipare si sono presentati in 182.

<sup>5</sup> Si pensa all'estrazione finale di tre premi: rispettivamente il primo da 500, il secondo da 250 e il terzo da 150 euro.

<sup>6</sup> La democrazia è una festa e la chiusura dell'esperienza deliberativa potrebbe coincidere con un'iniziativa culturale e ricreativa da svolgersi nei luoghi del procedimento appena chiuso.



## Apertura ed evoluzione del percorso di *deliberative polling* in una giornata

### mattino

è convocata l'Assemblea dei deliberanti (il campione rappresentativo e casuale) per l'insediamento del processo deliberativo. Esso è illustrato e descritto dal coordinatore che propone la formazione dei due gruppi suddivisi in tavoli. Questi saranno formati da pochi componenti (massimo 10) per consentire una maggiore coinvolgimento attivo e costruttivo di ciascuno. Nell'assemblea plenaria insediativa viene dettagliatamente esposto l'oggetto del Sondaggio deliberativo ed approvate le regole di svolgimento. Queste saranno volte a garantire il metodo democratico con le seguenti finalità:

- a) Pari condizioni per l'esercizio del diritto di parola;
- b) Rispetto dell'altrui opinioni e delle persone;
- c) Moderazione, facilitazione e *reporting*.

I deliberanti discutono fra loro liberamente sulle sei proposte, riuniti in piccoli gruppi composti casualmente da un numero di membri non superiore a 10 (più due facilitatori: un reporter e un coordinatore) e formulano le domande e le osservazioni da sottoporre agli esperti. Il ruolo dei facilitatori non deve andare oltre quello di favorire il massimo dibattito e di impedire la monopolizzazione dei più attivi (tempi e turni di intervento). Tempo massimo da stabilire prioritariamente, chiusura con decisione delle domande da avanzare agli esperti. L'eterogeneità dei gruppi e la presenza di persone più o meno radicali è un valore aggiunto. In questa fase, ogni gruppo, durante la propria discussione, può autonomamente coinvolgere e interpellare esperti di ogni disciplina afferente al tema e tecnici del Comune o esterni.

I lavori dei tavoli devono iniziare alle 09,00 del mattino per esaurirsi entro le 14,30. I tavoli sono autonomi ed organizzano in libertà i propri lavori.

Pensando a un campione ipotetico di n. 100 deliberanti, questi si dividono in due gruppi secondo la schematizzazione che segue<sup>7</sup>:

---

<sup>7</sup> La differenziazione nella composizione dei gruppi e nella distribuzione dei materiali ha uno scopo di studio: verificare i risultati (con il questionario successivo) che potrebbero essere, appunto, differenti. Questa rilevazione arricchisce lo strumento del *deliberative polling* in sé, ma non compromette l'obiettività dei risultati: la plenaria conclusiva, infatti, rimette tutti i deliberanti in una posizione pari-ordinata di confronto.

**Gruppo A**

50 ELEMENTI DIVISI IN 5 GRUPPI



I 50 elementi del gruppo A riceveranno un questionario (ALL. A) all'arrivo, prima di avviare la discussione e lo restituiranno prima dell'avvio dei lavori. Riceveranno lo stesso questionario da riempire di nuovo alla fine della plenaria di chiusura, prima del voto finale.

**Gruppo B**

50 ELEMENTI DIVISI IN 5 GRUPPI



Al Gruppo B il questionario è distribuito dopo la discussione in gruppo e lo restituiranno prima della plenaria di chiusura. Riceveranno lo stesso questionario da riempire di nuovo alla fine della plenaria di chiusura, prima del voto finale.

**Pomeriggio/sera**

I garanti, ricevuta la relativa documentazione dai facilitatori dei tavoli (*reports*), esaminano i quesiti posti da ogni tavolo nei due gruppi sopra descritti. Effettuano un'operazione di "cucitura" o scorporo fra le similitudini al fine di ridurre e rendere omogeneo l'insieme dei quesiti posti sia ai tecnici che ai soggetti istituzionali e politici a cui i tavoli hanno voluto rivolgersi per avere il loro contributo. I partecipanti si riuniscono in sessioni plenarie per ottenere la risposta degli esperti ai loro quesiti in pochi minuti. Il Comitato dei garanti assegna le risposte agli esperti, ai politici, ai rappresentanti istituzionali garantendo l'equilibrio fra le varie posizioni. L'Audizione dei gli esperti, tecnici e altri, dall'apertura della plenaria dura indicativamente un numero massimo di tre ore; subito dopo si apre la plenaria aperta anche a tutti i cittadini che volessero partecipare con diritto di parola. I partecipanti ai tavoli, dopo un breve intervento di pochi minuti, ove richiesto dagli interessati, si pronunciano con un voto sulle sei proposte oggetto del Sondaggio deliberativo.

Il Comitato dei garanti, con una valutazione di merito sull'iter appena concluso, rimette gli atti al Comune con l'invito ad assumere la decisione della plenaria come proposta popolare.



Percorso attuativo, diagramma di Gant

Per la realizzazione del presente progetto, si ipotizza l'avvio delle azioni a partire dal 1 aprile 2019 e la conclusione in una giornata della prima settimana di giugno 2019:

Mesi	otto.				nov.				dic.
	1	2	3	4	1	2	3	4	1
Iniziative ed azioni preliminari									
Formazione del Comitato dei garanti. Formazione dei facilitatori									
Formazione del tavolo dei deliberanti. Riunione formativa									
deliberative polling in una giornata									

**Soggetti attuatori**

-  volontari formati dall'Associazione Demos; comitati di quartiere, volontari e associazione Demos;
-  Associazione Demos
-  Associazione Demos e UniTe
-  Deliberanti, facilitatori, garanti, associazione Demos